

\_Lettera\_N\_2965

Al Prefetto della S. Congregazione dei VV. e RR., cardinale Innocenzo Ferrieri  
Eminenza Reverendissima,  
Roma, fine febbraio 1879

Mi rincresce di cagionare disturbi a V. E. Rev.ma cotanto occupata pel bene universale di S. Chiesa. Ma mi trovo in dovere di scrivere questa lettera perché mi sembra impedita la maggior gloria di Dio e il bene delle anime.

È la già la terza volta che l'Arciv. di Torino sospende sacerdoti Salesiani dall'ascoltare le confessioni dei fedeli senza osservare le forme canoniche. Sospese lo scrivente non firmando la patente di confessione senza darne avvisi di sorta. Sospese il sac. Giuseppe Lazzeri Direttore della Casa Madre di Torino senza avvisarne il Superiore, senza preavviso, e senza che mai se ne sia saputa la cagione.

Testé fu sospeso il Sacerdote Giovanni Bonetti cui era stata affidata la direzione di un Oratorio festivo nella città di Chieri dove faceva assai bene. Il Curato di quella parrocchia e l'Arcivescovo credettero che questo Sacerdote avesse scritto all'uno e all'altro lettere mancanti del dovuto rispetto. Ma posto anche che queste lettere fossero tali, la qual cosa è tuttavia da esaminarsi, ciò sarebbesi immediatamente accomodato se ne fosse stato avvisato il Superiore della Congregazione. Invece fu tolta al medesimo ogni facoltà di confessare in tutta la Diocesi di Torino.

Ma pare che secondo le prescrizioni di S. Chiesa più volte rinnovate da cotesta autorevole Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari le sospensioni di tal genere devono essere precedute da alcune ammonizioni con darne comunicazione al Superiore e per motivi spettanti al Sacramento della Confessione.

Pertanto prego la E. V. ad invitare il Rev.mo nostro Arcivescovo di Torino ad usare le regole prescritte dalla S. Sede per simili provvedimenti e avanti di infliggere così gravi pene ecclesiastiche si degni di esaminare se i fatti lo meritano e per quanto è possibile siano evitati i pubblici scandali, come appunto avvenne sul caso del Sacerdote Bonetti a cui è tuttora sospesa la facoltà di ascoltare le confessioni dei fedeli. Così colui che predicava con tutto zelo nella città di Chieri ha dovuto abbandonare il confessionale intorniato da una moltitudine di penitenti e allontanarsi da questa archidocesi per non essere fatto segno alla pubblica ammirazione. Esposto così umilmente e rispettosamente quanto sopra mi rimetto senza riserbo a tutto quello che la E. V. sarà per ordinare o semplicemente consigliare a questo riguardo.

Mi permetta l'alto onore di poter baciarle la sacra porpora e professarmi con profonda gratitudine Di V. E. Rev.ma  
Obblig.mo servitore Sac. Gio. Bosco